che si volle fosse null'altro che la volgarizzazione d'un'ipotetica *curia vassallorum* (*sive valvassorum*), che visse la sua mitica età dell'oro nei secoli prima del Mille.

Allora probabilmente la località era solo una stazione di sosta sulla strada del guado, con un castellaccio villereccio per un manipolo di lanzi, piantonato tutt'intorno da miserabili tuguri. Una piú attendibile derivazione è quella suggerita da G. Frau (*I nomi dei castelli*, in « Studi linguistici friulani », I, 1969) che propone due etimi tratti dal lessico del tedesco altomedievale: *Wal*, cumulo (forse argine, il che si spiegherebbe con la vicinanza del Tagliamento) e *Wasen*, prato, evidentemente allusivo a quella desolata brughiera che costeggia l'alveo del fiume.

ALBERTO CASSINI

PAVON MASSIMO, *Forme tecniche nell'arte del tessile*, Edizioni Canova, coi Tipi Longo e Zoppelli, Treviso, 1972, pp. 212, con 121 Tavole, molte a colori e 31 disegni.

Il Capo dell'Ufficio pubblicità delle « Officine Savio » S.p.A. ha coordinato un'*équipe* della stessa Società per un'indagine tecnico e storico-letteraria delle forme e tecniche dell'arte tessile. Molto dotta e sfarzosamente illustrata l'introduzione sullo sviluppo dell'arte tessile in Italia di Ileana Ciappini di Sorio (pp. 9-40). Quello che si può considerare un secondo capitolo, è intitolato Iconografia del mondo tessile, dal paleolitico e le età classica, medioevale, rinascimentale e barocca per arrivare, attraverso l'illuminismo e il periodo romantico, alle successive tappe che, dal telaio meccanico di John Kay (1733), dalla macchina per la filatura di Lewis Paul (1758) e dal filatoio di Arkwight azionato ad energia idraulica (1769), danno inizio alla rivoluzione industriale moderna, e ci porta ai tempi nostri.

Questo progresso moderno dell'arte tessile si segue con la riproduzione dei 31 disegni delle varie macchine della filatura, tessitura, perfezionata via via fino all'odierna tecnologia.

Quando abbiamo veduto riportato il *Trattato dell'arte della seta* (sec. XV) alla Tavola XXVII, p. 83, della Biblioteca Ricciardiana di Firenze, abbiamo cercato invano un fuggevole cenno all'esistenza, sia pur modesta, in Pordenone dell'*arte della lana*, i cui Statuti furono approvati nel 1522, come pure della *filatura della seta* nella città del Noncello, eppure questa pubblicazione è stata curata da un'importante industria pordenonese quale le « Officine Savio » e sappiamo che il geografo Giuseppe Rosaccio (ca 1530-1621) lasciò stampato che in Pordenone, nel « borgo che si dice S. Giovanni, cosí netto e polito, che poco meglio si puole, nel quale vi è un luogo tutto attorniato di mura, a guisa di fortezza, *fatto per lavorare la lana*, cosa delle belle ed artificiose di Italia; poscia che quivi si conduce la lana succida, ne si tolle fuori di questo loco che è fatta *in panni bellissimi di diversi colori*, e tinture di tutto punto finiti... » (G. ROSACCIO, *Il Mondo e le sue parti*, in Fiorenza, Francesco Tosi, edizione 1595, p. 109). Anche a Moggio e a Tolmezzo Jacopo Linussio (1691-1747) aveva dato impulso a una notevole filanda di seta e, sempre per la filatura di seta, va ricordato che ancora nel 1762 Pietro Bassani vi aveva eretto nel borgo superiore di S. Giorgio a Pordenone *una filanda meccanica azionata da una grande ruota mossa dall'acqua corrente*, con fornelli per la seta e che dava lavoro a cento persone. Se quindi non andiamo errati, anche a Pordenone s'era iniziata la rivoluzione industriale dell'arte tessile nel senso moderno.

Nel rapido, dotto e conciso evolversi dell'arte tessile in Italia presentato nell'introduzione, questa involontaria omissione nulla toglie alla pregevolissima opera, presentata in modo veramente splendido dalla « Savio » e torna ad onore della città e alle sue industrie.

A. B.

APPI ELVIA e RENATO, *Racconti popolari friulani - Zona di Aviano*, a cura della S.F.F., Udine, 1972, Doretti, pp. 310.

BERGAMINI GIUSEPPE, *Il disegno nell'arte di Gianfrancesco da Tolmezzo*, S. Vito al Tagliamento, 1972, Tip. Ed. Ellerani.

— *Cordenóns*, « raccolta di memorie storico-religiose », dovute a P. GOI, con ampio studio sulle confraternite laicali un tempo esistenti in quella parrocchia, a don G. MARSON, a don F. BIDINOST e a don G. TRUANT in occasione dell'Ordinazione di tre sacerdoti di cui due cordenonesi.